



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 252 - lunedì 17 settembre 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

**Perle leghiste. «Quel cretino di Garibaldi ha consegnato il Lombardo-Veneto ai Savoia. Ma la schiavitù imposta dalla**



**canaglia di Roma sta per finire»**  
Umberto Bossi, Venezia, 16 settembre  
**«Non voglio extracomunitari, voglio bagni penali dove**

**spacchino pietre dalla mattina alla sera e non scelgano il menù»**  
Giancarlo Gentilini, Venezia, 16 settembre  
Il resto nel servizio a pagina 7

## «Nel Pd rigore, moralità, trasparenza»

Piero Fassino conclude la Festa: l'Italia non si salva distruggendo i partiti  
«Caro Walter, adesso tocca a te. Nella storia che inizia ci sarò anch'io»

### La forza di Piero

ANTONIO PADELLARO

Se, cifre ufficiali, nell'arena della Festa sono arrivati in cinquantamila, allora erano quanti quelli della piazza di Beppe Grillo. Il che semplicemente per dire che pure in questa Italia insofferente e scontenta a nutrire ancora fiducia nella ammaccata democrazia dei partiti non pur sempre in tanti. E se, malgrado tutto, le istituzioni tengono e forse un giorno ce la faranno a tornare pienamente credibili anche per quelli dell'altra piazza, il merito è anche di uomini come Piero Fassino. Piero non ha bisogno di commemorazioni anche se ieri si è commosso e ha commosso perché era l'ultimo discorso da segretario della Quercia alla Festa dell'Unità. Che a partire dall'anno prossimo sarà conclusa dal prossimo leader del Pd: «Adesso caro Walter tocca a te».

La vita politica di un leader come Fassino non finisce certo qui. Ma indubbiamente, ieri, a Bologna egli ha chiuso una importante pagina, oltre che personale, della intera politica italiana e dunque un bilancio va fatto. Non è stato facile, sei anni fa, prendere le redini di un partito piegato dalla dura sconfitta elettorale subito da Berlusconi e che s'interrogava incerto sul proprio futuro. Non è stato facile riorganizzarlo, restituirgli un progetto e un'identità e farne la punta di lancia di una coalizione che da quel momento in poi ha vinto tutte le elezioni. Una riscossa che ha riportato Romano Prodi a palazzo Chigi. Che con Giorgio Napolitano ha eletto per la prima volta un «comunista» al Quirinale.

Fassino non ha un carattere semplice, soprattutto quando gli gira male. Ma è un uomo schietto, abituato a dire le cose in faccia e a farsele dire. Un segretario ancora giovane ma vecchio stile, con una visione forse un po' leninista dell'organizzazione ma con la quale ha rafforzato l'orgoglio dei militanti e il rispetto degli avversari. Senza il lavoro di Fassino non ci sarebbe il Pd, ha detto Prodi. Ma il suo merito maggiore pensiamo sia un altro. Non è facile guidare un partito, il tuo partito, allo scioglimento in un partito ancora da costruire. Non è facile pagare per quell'obiettivo il prezzo amaro di una scissione da parte di amici e compagni con i quali per una vita hai condiviso tutto. Non è facile chiedersi ogni giorno se quella sarà la scelta più giusta o l'errore più grave. E non è stato facile potendo candidarsi alla guida di quel nuovo partito decidere di cedere il passo a un altro candidato in nome di un interesse più alto della propria legittima ambizione. E cioè il futuro del Pd. Questo significa essere classe dirigente. Questa è la forza di Fassino.



Andriolo e Collini a pagina 2 e 3

Foto di Luciano Nadalini

## La Rai di Veltroni, un manager al posto dei partiti

«Via il Cda, un amministratore unico per liberare l'azienda dal condizionamento politico»

«La politica non deve vivere di nomine, meno se ne fa meglio». Dal convegno di Santarcangelo con Rutelli, Walter Veltroni lancia la sua proposta per la Rai: abolire il consiglio di amministrazione e affidare la guida a un amministratore unico indicato da una società di livello internazionale di selezione di manager con competenze specifiche».

Comaschi e Lombardo a pagina 4

**Thailandia**  
**DISASTRO A PHUKET**  
**AEREO SI SCHIANTA**  
**NEL PARADISO**  
**DEI TURISTI**

De Giovannangeli a pagina 11

### Staino

BOLOGNA: IL POLO DS SI STRINGE INTORNO A FASSINO.

LO CREDO BENE. SE LASCIANO UN PO' DI VUOTO, CI SI INFILA SUBITO GRILLO...



### L'ANNUNCIO SUL BLOG

## E Grillo si fa un partito per le amministrative

Tuona contro i partiti, «cancrena della democrazia», nega ancora di volerne costruire uno tutto suo, ma intanto Beppe Grillo annuncia liste civiche per le prossime amministrative. Anche in questo caso, comunque, il comico-tribuno dice che non sarà lui a promuovere le liste. Grillo, per ora, si assegna il ruolo di «supervisore unico». Perché ogni gruppo di grillanti può trasformarsi in lista civica. Se avrà certi requisiti (niente tessere di partito in tasca e niente condanne) riceverà il «bollino», un «certificato di trasparenza» e avrà spazi sul blog del comico per pubblicizzarsi e chattare con altre liste.

L'idea delle liste civiche munite da bollino viene salutata con favore da Antonio Di Pietro, unico ministro, salvato dal comico nelle sue ultime apparizioni.

Fantozzi a pagina 7

### Commenti

#### La lettera

TREMONTI NO  
I BUONI SÌ

ENRICO LETTA

Caro Direttore, ti ringrazio dell'intervento di ieri e della possibilità, rispondendo, di tornare su alcune mie affermazioni dei giorni scorsi circa politici del centro-destra, specie Tremonti. Non mi sono mai prestato al gioco di stilare la lista dei migliori per un ipotetico esecutivo, di indicare chi vedrei oggi volentieri in un mio governo. Ne approfitto per sottolineare, viceversa, chi senz'altro «non vi vedrei», vale a dire proprio Tremonti e gli altri esponenti della Casa della libertà. Penso infatti che, in un sistema bipolare, qualunque politico decida di cambiare schieramento, pur dopo aver sottoposto tale scelta al giudizio del suo nuovo elettorato, debba comunque rimanere, almeno per una legislatura, estraneo a incarichi di governo. Questo proprio per il rispetto nei confronti degli elettori e di noi stessi cui ti sei richiamato: rispetto che condivido e che un minimo di «purgatorio» lo impone.

Non credo però che tutti i «buoni» siano da una parte e i «cattivi» dall'altra e rivendico il diritto di distinguere.

segue a pagina 24

### Noi & Loro

MOSTRI  
E MARIUOLI

MAURIZIO CHERICI

Le piazze che si agitano attorno al palcoscenico di Grillo hanno ragione d'indignarsi, ma il passo dopo qual è? I cronisti sanno quanto sia difficile contrastare confraternite scivolose come anguille. Resistono blindate e rispuntano in angoli impensati. Tergiversano fino a quando la piazza torna a brontolare nell'ombra lasciando «un panorama devastato», come ha scritto ieri Eugenio Scalfari. A meno che la rabbia passi dalle parole ai fatti costringendo l'autorità ad intervenire. Il gioco tra black bloc e polizia di Genova fa capire in quale modo si possa usare il disordine per stabilizzare il potere. Succede nelle regioni vicine e lontane del mondo. Quando si ruba e quando si uccide.

segue a pagina 25

STAINO... FACCI SOGNARE!  
**ARRIVA M!!!**  
Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine  
ogni lunedì **L'Unità+M** 2€

## IL «COMLOTTO» TELECOM

RINALDO GIANOLA

Un anno di distanza dalle dimissioni di Marco Tronchetti Provera dalla presidenza di Telecom Italia ritorna di moda la teoria del «complotto». Mentre si avvicina, forse, il giorno della formalizzazione del passaggio di proprietà del gruppo di telecomunicazioni alla cordata formata dalle banche italiane con la spagnola Telefonica, sui giornali della grande finanza riprende a soffiare l'aria della canonizzazione di Tronchetti Provera, vittima, secondo una ricostruzione un po' parziale, di indebite pressioni del governo Prodi che avrebbe addirittura impedito importanti accordi finanziari e industriali finalizzati allo sviluppo della Telecom.

segue a pagina 24

### IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma vince e resta sola in vetta  
Tifosi Juve fanno arrestare i violenti



nello sport

**SHOCK ECONOMY**  
L'ascesa del capitalismo dei disastri  
**Naomi Klein** autrice di **NO LOGO**  
Rizzoli